



Danza

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch
www.luganolac.ch



21—22.11

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Les Ballets de Monte-Carlo**Romeo e Giulietta**

Jean-Christophe Maillot

13—14.12

Me, Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Robert Wilson, Lucinda Childs**Relative Calm****4.02**

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Emanuel Gat Dance**LOVETRAIN2020**

Emanuel Gat

28—29.02

Me, Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Pina Bausch / Germaine Acogny & Malou Airaudou**La Sagra della Primavera/ common ground[s]****24.03**

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Balé da Cidade de São Paulo**Aastra/ Transe/ Fôlego**

Cayetano Soto/ Clébio Oliveira/ Rafaela Sahyoun

16.04

Ma, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

Compañía Sharon Fridman**Go Figure**

Sharon Fridman

28.04

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Kidd Pivot**Nuova creazione**

Crystal Pite

nell'ambito di Steps



21—22.11.2023
Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Les Ballets de Monte-Carlo

Romeo e Giulietta

Sous la Présidence de S.A.R. La Princesse de Hanovre

Les Ballets de Monte-Carlo

coreografia Jean-Christophe Maillot

da William Shakespeare

musica Sergej Prokof'ev

scene Ernest Pignon-Ernest

costumi Jérôme Kaplan

luci Dominique Drillot

Dopo il successo de *Il lago dei cigni*, presentato nella stagione di apertura del LAC nel 2015, torna la compagnia Les Ballets de Monte-Carlo, una tra le più prestigiose manifestazioni artistiche del Principato di Monaco. *Romeo e Giulietta* è la coreografia che meglio può descrivere il complesso mondo creativo di Jean-Christophe Maillot, direttore artistico del balletto.

Il coreografo francese rivisita l'opera di Shakespeare da un punto di vista originale, facendoci entrare nell'anima tormentata di Frate Lorenzo che, desideroso di fare del bene, fa precipitare la morte dei due giovani amanti: lo spettacolo è il flashback di un uomo di chiesa sconvolto che si chiede come sia potuta accadere una tale tragedia...

Da un punto di vista coreografico, il lavoro di Maillot sconvolge i codici della danza classica in ciò che ha di più tradizionale, conservandone al contempo lo slancio, l'energia e la grazia senza tempo. La tragedia shakespeariana viene interpretata non come un conflitto sociale o una lotta tra clan regolata da un codice d'onore, ma come un dramma fortuito che porta alla morte di due ragazzi più presi dai giochi dell'amore che da quelli dell'odio. *Romeo e Giulietta* è un pilastro del repertorio di Jean-Christophe Maillot: un vocabolario classico attualizzato attraverso una narrazione contemporanea, sempre al crocevia di molteplici discipline artistiche. In particolare, il coreografo utilizza processi presi in prestito dal cinema, non solo il flashback ma anche il fermo immagine o il rallentatore. Anche i movimenti dei ballerini ricordano la settima arte: si muovono in diagonale, non sono mai rivolti verso il pubblico, come gli attori che non guardano mai la telecamera, e ognuno di loro ha un proprio (secondo) ruolo.

Una messinscena elegante e asciutta in cui la forza della musica di Prokof'ev si unisce ad un impeccabile corpo di ballo di cinquanta elementi, infondendo energia espressiva al movimento, tra erotismo e umorismo.



13–14.12.2023
Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

A dicembre è prevista nella hall del LAC un'installazione di Robert Wilson

Robert Wilson
Relative Calm

ideazione, luci, video, spazio scenico e regia Robert Wilson

coreografia Lucinda Childs

musiche Jon Gibson, Igor Stravinsky, John Adams

MP3 Dance Project

diretto da Michele Pogliani

interpreti Agnese Trippa, Giovanni Marino, Irene Venuta, Sara Mignani, Nicolò Troiano, Asia Fabbri, Mariagrazia Avvenire, Mariantonietta Mango, Giulia Maria De Marzi, Khoaki Hoxha, Cristian Cianciulli, Gerardo Pastore

collaboratore allo spazio scenico Flavio Pezzotti

collaboratore al disegno luci Cristian Simon

collaboratore al progetto video Tomek Jeziorski

costumi Tiziana Barbaranelli

suono Dario Felli

trucco Claudia Bastia

direttore tecnico Enrico Maso

direttore di scena Petra Deidda

assistente alle luci Fabio Bozzetta

assistente al progetto video Michele Innocente

assistente ai costumi Flavia Ruggeri

direzione di progetto Marta Dellabona

direzione di produzione Martina Galbiati

assistente personale di Robert Wilson TBC

produzione Change Performing Arts

in coproduzione con Fondazione Musica per Roma, Teatro Comunale di Bologna, Théâtre Garonne Toulouse, La Villette – Paris, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile di Bolzano – Teatro Nazionale, Le Parvis Tarbes Pyrénées

Ad oltre quarant'anni dall'opera iconica *Einstein on the Beach*, il regista Robert "Bob" Wilson – tra gli artisti visivi e teatrali più importanti del mondo – torna a collaborare con la leggendaria coreografa statunitense Lucinda Childs per *Relative Calm*, spettacolo multimediale sulle musiche di Jon Gibson, John Adams e sulla celebre *Pulcinella Suite* di Igor Stravinsky.

Artista, scultore, videoartista, regista di caratura internazionale, da più di mezzo secolo Robert Wilson non smette di stupire per la sua straripante creatività che – unita al suo personale rigore stilistico – ancora oggi continua ad attraversare e contaminare i linguaggi della contemporaneità. Il suo ultimo lavoro, coprodotto dal LAC, è costruito in tre parti: la prima e l'ultima sono la rivisitazione di due coreografie che Lucinda Childs e lo stesso Wilson hanno realizzato insieme nel 1981 su *Rise* di Jon Gibson e *Light over water* di John Adams; nel mezzo trova spazio una nuova creazione originale su *Pulcinella* di Stravinsky, che fa da contrappunto ai due musicisti contemporanei. A legare questo trittico di luminosa bellezza, gli interventi di Childs, tratti dalle parole del diario di Vaslav Nijinsky. "Nelle sue tre parti simmetriche – spiega l'artista texano, considerato da alcuni il più grande esponente dell'avanguardia delle arti sceniche del secondo Novecento – lo spettacolo è come un orologio che misura il tempo, come il susseguirsi delle ore del giorno."



Relative Calm è un lavoro interdisciplinare, una macchina ipnotica di movimenti, suoni, luci ed immagini, che vede in scena – in un'armonica architettura di spazio e tempo – i dodici giovani interpreti dell'MP3 Dance Project, compagnia diretta da Michele Pogliani.



4.02.2024
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Emanuel Gat Dance
LOVETRAIN2020

coreografia e luci Emanuel Gat
creato con e interpretato dai danzatori della compagnia
musica Tears For Fears
costumi Thomas Bradley
realizzazione costumi Thomas Bradley, Wim Muyliaert
direzione tecnica e supervisione luci Guillaume Février
suono Frédéric Duru
guardaroba Marie-Pierre Calliès
produzione Emanuel Gat Dance
in coproduzione con Festival Montpellier Danse 2020, Chaillot – Théâtre national de la Danse,
Arsenal Cité Musicale – Metz, Theater Freiburg
con il sostegno di Romaeuropa Festival

Emanuel Gat Dance riceve il sostegno del Ministero della Cultura e della Comunicazione e della DRAC Provence Alpes-Côte d'Azur, della Regione Sud – Provence-Alpes-Côte d'Azur e del Consiglio dipartimentale delle Bouches-du-Rhône.
LOVETRAIN2020 riceve il sostegno dell'Institut Français per i tour europei nel 2022.

LOVETRAIN2020 è uno dei lavori più acclamati del coreografo israeliano Emanuel Gat: un "musical" contemporaneo che esplora le possibilità espressive ed emotive dell'intreccio tra strutture musicali e coreografiche attraverso le hit di una delle band di culto degli anni Ottanta, i Tears For Fears. Tra i coreografi più affermati della sua generazione, Emanuel Gat continua la sua lunga esplorazione dei punti d'incontro tra il coreografico e il musicale, il visivo e l'uditivo, e delle potenzialità che essi racchiudono per l'osservazione, lo studio e il racconto. *LOVETRAIN2020* è un'ode coreografica al suono e alle vibrazioni degli anni Ottanta, incarnati dalla meravigliosa musica del duo britannico Tears for Fears – celebre per *Mad World*, *Shout*, *Everybody Wants to Rule The World*, *Change*, *Sowing The Seeds Of Love* e molti altri incredibili successi di quel glorioso decennio. Lo spettacolo si svolge in uno spazio carico di riferimenti, contrappunti e possibilità infinite, dove movimento e suono interagiscono per rivelare ancora una volta, e da un'angolazione diversa, gli strati evidenti ma quasi trasparenti in cui le persone si incontrano, si allontanano, si spingono e si tirano l'un l'altra, si interrogano, prendono le loro decisioni e vanno avanti. In scena, in una vera e propria esplosione di energia, i danzatori della compagnia Emanuel Gat Dance si tufferanno nella spinta utopica di un'epoca per esplorare l'intreccio tra danza e musica pop. *LOVETRAIN2020* è stato premiato come miglior spettacolo di danza della stagione 2020/21 dal Sindacato professionale francese della critica teatrale, musicale e di danza.



28–29.02.2024
Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Pina Bausch / Germaine Acogny & Malou Airaud
La Sagra della Primavera / common ground[s]

La Sagra della Primavera
coreografia Pina Bausch
musica Igor Stravinsky
scene e costumi Rolf Borzik
collaborazione Hans Pop

common ground[s]
co-coreografi e danzatori Germaine Acogny, Malou Airaud
musica Fabrice Bouillon LaForest
costumi Petra Leidner
disegno luci Zeynep Kepekli
dramaturg Sophiatou Kossoko

produzione Pina Bausch Foundation, École des Sables, Sadler's Wells
in coproduzione con Théâtre de la Ville, Paris; Les Théâtres de la Ville de Luxembourg; Holland
Festival, Amsterdam; Festspielhaus, St Pölten; Ludwigsburg Festival; Teatros del Canal de la
Comunidad de Madrid, Adelaide Festival; Festival dei Due Mondi, Spoleto

L'idea di "scambio" è al centro di questo straordinario programma in due parti che segna la prima collaborazione tra Pina Bausch Foundation (Germania), École des Sables (Senegal) – centro internazionale per le danze africane tradizionali e contemporanee – e Sadler's Wells (Regno Unito). Opera cardine per la comprensione dell'estetica di Pina Bausch, "madre del teatro-danza" nonché una tra le più importanti coreografe mondiali, *La Sagra della Primavera* (1975) è interpretata da una compagnia appositamente composta da danzatori provenienti da paesi africani. Fedele alla composizione di Stravinsky, la coreografia – osannata da pubblico e critica a livello internazionale – esamina un rituale inflessibile, con il sacrificio di un "prescelto" che cambia la stagione dall'inverno alla primavera. In scena, uomini a torso nudo e donne in abiti leggeri danzano un rito sacrificale asciutto e violento su un palcoscenico ricoperto di terra.

Common ground[s] è un nuovo lavoro creato, interpretato e ispirato alla vita di due donne straordinarie: Germaine Acogny, "madre della danza africana contemporanea" e fondatrice dell'École des Sables, e Malou Airaud, ex membro del Tanztheater Wuppertal per il quale ha interpretato ruoli centrali in molte opere di Pina Bausch. Entrambe sono coreografe, docenti e madri: questo duetto, poetico e tenero, riflette le loro storie, le loro esperienze emotive e i loro punti in comune.



24.03.2024
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Balé da Cidade de São Paulo
Adastra/ Transe/ Isso dá um Baile

Adastra

coreografia, luci e costumi Cayetano Soto
con 16 danzatori
musica Ezio Bosso
assistente coreografo Mikiko Arai
assistenti alle prove Suzana Mafra, Kenya Genaro, Roberta Botta

Transe

ideazione e coreografia Clébio Oliveira
con 17 danzatori
musica Matresanch
luci Mirella Brandi
costumi João Pimenta
trucco Tiça Carmargo

Fôlego

ideazione e coreografia Rafaela Sahyoun
assistente coreografico e collaborazione Inês Galvão
danzatori Ana Beatriz Nunes, Ariany Dâmaso, Fabiana Ikehara, Grécia Catarina, Jessica Fadul, Leonardo Silveira, Márcio Filho, Victoria Oggiam, Victor Hugo Vila Nova
musica The Field
produzione musicale Joaquim Tomé
costumi Karina Mondini - Tela Studio SP
luci Aline Santini
assistenti coreografia Carolina Franco, Roberta Botta

La serata si apre con lo spagnolo Cayetano Soto, il quale descrive il suo pezzo – creato sulle musiche di Ezio Bosso – con le seguenti parole: “*Adastra* è per me una filosofia di vita, un punto di riflessione, un percorso per arrivare alla stella che ognuno di noi porta dentro di sé, ovvero l'energia di cui si ha bisogno per raggiungere la propria stella fortunata. Il cammino è una lotta personale per diventare ciò che si è sempre sognato – una chimera: raggiungere le stelle non è possibile nella realtà. C'è un merito per arrivare al centro di *Adastra*, perché più avversità si devono superare, più esperienza si acquisisce nella nostra breve vita”.

Il secondo lavoro parte da una serie di domande: Quale sarebbe l'ideale di un mondo perfetto? Come sarebbe una vita ritualizzata? È possibile un mondo in cui si possa celebrare la vita attraverso la danza e la musica? Come danzare i simboli della vita in un possibile mondo post-pandemico?

Transe del brasiliano Clébio Oliveira è una festa senza fine, un'utopia vista attraverso la metafora di una favola inventata. Un rituale futuristico di estasi collettiva; un'immersione sensoriale più vicina al mondo dei sensi che a quello della ragione.

Il programma si chiude con *Fôlego* (respiro), coreografia in cui Rafaela Sahyoun si sofferma sull'urgenza di creare letteralmente pulsazioni. L'elettricità nei corpi che emerge dalle novità presenti nello spazio, dalla resistenza dei tempi bui e dall'azione di trasformazione collettiva. Il respiro è contagioso, negoziazione dei desideri, assimilazione. Un evento interpersonale che avvicina e



allontana, si riverbera, si trasforma, vacilla, decade e si rigenera. Costanti tentativi di far coesistere le narrazioni. Ci sono futuri possibili? In questa propulsiva drammaturgia, *Fôlego* evoca l'erotismo dell'essere vivi.



16.04.2024
Ma, ore 20:30
LAC, Palco Sala Teatro

Compañía Sharon Fridman

Go Figure

regia e coreografia Sharon Fridman

assistente alla regia Tamar Mayzlish

danzatori Shmuel Dvir Cohen, Tomer Navot

partitura originale Luis Miguel Cobo

disegno luci Yaron Abulafia

costumi Miki Avni

coproduzione Compañía Sharon Fridman, Festival Oriente Occidente, Mash Dance House Festival
con il sostegno di CAM, INAEM, Teatro Francisco Rabal de Pinto (Ayuntamiento de Pinto)

Il regista e coreografo israeliano Sharon Fridman presenta *Go Figure*, un lavoro sulla diversità in cui il danzatore "riconosce" il funzionamento del proprio corpo e lo trasforma in un ponte per connettersi con l'altro.

Un corpo può esprimere la sua verità quando adotta un linguaggio proprio.

Un corpo diventa una mappa di possibilità attraverso la sua differenza, quando respira e muove la sua disuguaglianza rispetto agli altri corpi. È in questa relazione di disuguaglianza che è veramente libero.

Go Figure nasce come ricerca di uno spazio in cui l'alterità del corpo con diversità funzionale possa esprimere e valorizzare la sua natura. In scena, i danzatori Shmuel Dvir Cohen e Tomer Navot – entrambi condividono una condizione neurologica che comporta una contrazione muscolare involontaria chiamata "distonia" – si esibiscono in un duetto incentrato sull'accettazione e la celebrazione di un movimento che è unico, spesso imprevedibile e bello in quanto fedele a se stesso. Durante la ricerca di un equilibrio che emerge dai limiti imposti o rivelati dalle capacità di entrambi, nasce una bellezza che non vuole essere altro che se stessa e che ha origine dalla decisione di sostenersi a vicenda senza sacrificare l'identità di nessuno dei due, dal desiderio condiviso di essere un territorio di verità.

Go Figure è un invito a conoscere il funzionamento e gli schemi ritmici e di movimento di altri corpi.



28.04.2024
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Steps: Kidd Pivot

Nuova creazione

coreografia e regia Crystal Pite
co-creazione Crystal Pite (Kidd Pivot), Jonathon Young (Electric Company Theatre)
storia Jonathon Young
produzione Kidd Pivot

Nell'ambito di Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros

La compagnia canadese di teatro-danza contemporanea Kidd Pivot presenta il suo nuovo lavoro, creato dalla coreografa Crystal Pite e dall'attore Jonathon Young: un ibrido fra danza e teatro che racchiude in sé tutto lo humour e l'ingegno creativo che contraddistinguono l'ensemble. Una nuova creazione in cui Pite e Young – dopo il successo di *Betroffenheit* e *Revisor*, produzioni pluripremiate – riuniscono otto interpreti e si interrogano sul bisogno umano di comunità e appartenenza. In un luogo di incontro che funge al contempo da sala comunitaria e da regno mistico, l'ensemble sperimenta le gioie e i pericoli di un'affinità piena di abnegazione e il dolore dell'esilio. La firma artistica della Kidd Pivot si caratterizza per le sue affascinanti storie e per il ruolo giocato dal linguaggio come forza vitalizzante.